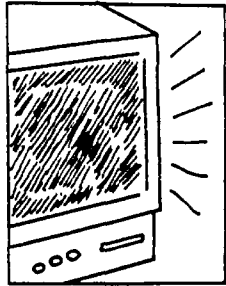
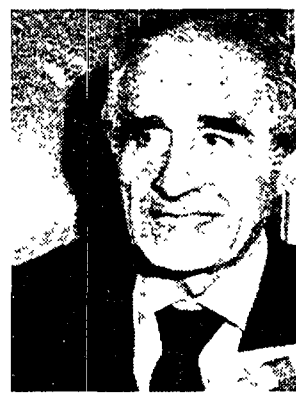


Censura in tv



Affiorano i retroscena di una intervista fatta da Enzo Biagi alla segretaria del presidente psi del Pio Albergo Trivulzio e non trasmessa per l'intervento del direttore generale Rai «Rinunciarvi mi è costato un sacrificio e un compromesso...»

Cossiga a Raitre: «Non serve staccare la spina»



Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai e gran censore a viale Mazzini

E Pasquarelli minacciò: «Mi dimetto»

«Se mandi in onda quell'intervista domani mattina mi dovrò dimettere da direttore generale». Questa la frase che Gianni Pasquarelli avrebbe pronunciato durante un teso colloquio con Enzo Biagi, autore del programma Una storia. L'intervista «incriminata» (e non trasmessa) era quella che il giornalista aveva realizzato con la segretaria di Mario Chiesa, il presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio.



Enzo Biagi

«Anch'io posso fare a meno dei segreti dei partiti, mi costa invece qualche sacrificio, e qualche compromesso, rinunciare alla segretaria dell'ingegner Chiesa. Perché io taccio il testimone, e vivo di storie, e non mi interessa se giovano a questo o a quello, ma solo se meritano di essere raccontate...». E più avanti aggiunge: «Hanno chiesto tante volte il mio licenziamento, e credo di essermi difeso col mestiere e con la buona fede. Ma non voglio che altri abbiano guai per me: la Rai ha le sue regole, che non sempre mi convincono, ma è anche vero che la libertà nessuno la regala...».

Enzo Biagi non è reprobabile, è partito per l'Arizona. Ma quel che ha scritto e, come sempre, chiarissimo. Ha dovuto rinunciare alla segretaria di Chiesa, e ciò gli costò qualche sacrificio e qualche compromesso, ma qual è una buona ragione per un compromesso? Lo è certamente il non volere che altri abbiano guai per me. Dalla Rai, a viale Mazzini, arrivano conferme, ammissioni, particolari che compongono una storia. Essa, tra l'altro, spiega meglio anche i passaggi posteriori, della vicenda che ha portato alla sospensione di Samarca. Ed è una storia che ha per protagonista il direttore generale, il censore, Gianni Pasquarelli. Eccola. Egli aveva appena saputo che Enzo Biagi aveva intervistato Stella Manfredi, segretaria di Mario Chiesa. A Biagi la donna avrebbe detto, tra l'altro, che almeno parte dei soldi intascati dall'ingegner erano stati utilizzati per finanziare la campagna elettorale di importanti esponenti del Psi di Milano, amici di Chiesa. Pasquarelli - si dice in Rai - non minaccia censure contro Biagi e la sua trasmissione, ma mette sul

tavolo le sue dimissioni: «Se va in onda quell'intervista non mi resta che lasciare il posto di comando della Rai». Biagi non ha avuto vita facile neanche con questa trasmissione, sin dall'inizio: il forfait di Cossiga per la puntata iniziale del 20 gennaio; direttore e vicedirettore di Raiuno, Fuscagni e Vecchione, che si precipitano a Milano (da dove Biagi va in onda) dopo la terza «Storia», quella dedicata alla ricostruzione del Belice, con Don Riboldi che invoca un cambio della classe dirigente; e ancora, mugugni, borbottii, insofferenze. Tutte cose che non fanno deviare di un millimetro Enzo Biagi. Ma che cosa fare di fronte a un direttore generale che ti scarica addosso le proprie dimissioni? Enzo Biagi fece una puntata sulle tangenti, intervistò il ministro Bonomi, chiamato in causa per lo scandalo delle autostrade del Ve-

neto. Poi tirò giù la saracinesca. Si dice in Rai che questa vicenda spiega il lungo tentativo operato dal presidente Pedullà per salvare Samarca, e infine, l'accettazione di quel che Pasquarelli esige: un documento per tacitare la trasmissione di Santoro. Insomma, il direttore generale metteva all'incasso la cambiale accesa con il Psi con la mancata trasmissione dell'intervista alla segretaria di Mario Chiesa. Ieri, su queste vicende di censure e dintorni è tornato un consigliere dc, Sergio Bindi. Caldeggia l'appello del presidente Pedullà a una onesta informazione, critica i Tg Rai, alla fine sembra dire: attenzione, che qui di errori ne state facendo un po'. Monito che vale anche per Pasquarelli, per il quale qualcuno già ipotizza un prossimo incarico al vertice di qualche banca.

«L'informazione si combatte con l'informazione... Non ho mai creduto che si possa fare qualcosa di buono staccando la spina...». Francesco Cossiga, intervistato da Daniela Vergara, è stato tra i protagonisti ieri sera della lunga diretta, oltre due ore, che On Off, il programma di Raitre-Tg3 curato da Antonio Leone, ha dedicato al tema dei rapporti tra potere politico e informazione, tra informazione e potere economico. «Non mi lamento - ha proseguito il presidente della Repubblica - quando i mezzi di informazione mi criticano, ma quando nascondono ciò che dico... anche della terza rete non me ne lamento, quando anche ci sono stati errori, specie del Tg, sono stati corretti in corsa e questo è un forte esempio...». Auspicio conclusivo di Cossiga: che il suo successore sappia tenere i rapporti con il sistema della comunicazione.

ca contro il cosiddetto partito trasversale e i potentati economici che possiedono e controllano i mezzi di informazione; con la redazione dell'Ansa e il suo direttore, Caselli. La maggiore agenzia di stampa italiana è stata anch'essa in questi giorni al centro di polemiche e strumentali accuse per aver disteso la circolare sul presunto colpo inviato dal ministro Scotti ai prefetti. E, infine, le raccomandazioni rivolte dal presidente della Rai, Pedullà, per una informazione attenta e sferzata specie in questo ultimo scorcio di campagna elettorale.

Ma Samarca, per quanto sospesa, sbucca da tutte le parti, anche dalla Fiat, che era scesa in campo contro la puntata dedicata agli operai. In diretta, notiziano dei dipendenti del gruppo Fiat, è tornato di nuovo sulla trasmissione «spenta» dalla Rai con sette righe così titolate: «Fiat al Sud: il parere dei fornitori». Ed ecco il testo: «L'edizione speciale di "In diretta", diffusa il 9 marzo scorso in seguito all'attacco denigratorio portato alla Fiat da Samarca, ha avuto vasta eco di consensi. Un centinaio di imprenditori dell'indotto automobilistico ci ha scritto per condividere la risposta della Fiat. Uno di essi ha acquistato uno spazio pubblicitario su "In diretta" del 18 marzo per esprimere il proprio punto di vista e contestare i contenuti della trasmissione televisiva». Un nuovo attacco? L'azienda, che contro Samarca aveva messo in campo addirittura Cesare Romiti, lo esclude. «Semplice informazione».

Lunedì, finalmente, di Samarca si occuperà anche la commissione parlamentare di vigilanza, come chiesto da Pds e Verdi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Michele Santoro ragiona sulla Stampa di ieri della censura che si è abbattuta su Samarca, di altri programmi Rai autosospesi, come Una storia di Biagi. Scrive Santoro: «Certo Biagi ha accettato di non andare in onda; ma nessuno si è preoccupato di chiedergli perché. È uno strano paradosso che l'informazione di un maestro del giornalismo sia considerata a rischio. A rischio per chi? Per

chi, ad esempio, ritiene che non sia utile, in questo momento, parlare di tangenti in tv? Nessuna regola impediva a Biagi di andare in onda, tranne la prudenza. Sarebbe finito come noi. Ma proprio ieri, nel suo Strettamente personale, la rubrica settimanale che egli tiene sul Corriere della sera, Enzo Biagi affronta gli stessi temi, parla della non indispensabilità dei politici in trasmissioni come Samarca e Una storia».

In tutta Italia giornata contro la sospensione del programma. Assemblea a viale Mazzini Sono tornate le piazze di «Samarca» Manifestazioni a Roma e in altre città

Un «Samarca day» sopra le aspettative. Più di mille persone in piazza Farnese, a Roma, altrettante a Milano e Palermo, contro la censura. Molti visi conosciuti, molti politici, tanti giovani ad applaudire Santoro. Su un maxischermo le immagini con l'ultima intervista a Libero Grassi. Occhetto: «Auspicio che il voto per noi serva a chiudere questo governo e riaprire Samarca».

non ci cancellano». E a tutti dà un appuntamento con il condizionale: «Samarca torna solo se ce la fanno fare come vogliamo noi perché anche la piazza di Palermo possa parlare. Sennò, faremo informazione in altri modi».

E quasi la conclusione di una giornata tutta dalla parte di Samarca. Anche i dipendenti della Rai si sono riuniti in un'assemblea indetta dalla Cgil, nel pomeriggio, votando una mozione che denuncia una gestione dell'azienda «con logiche di partito. Contro ogni censura - dice il comunicato - rivendichiamo autonomia espressiva e decisionale per tutti gli operatori Rai».

Nonostante la pochissima pubblicità data all'appuntamento e una temperatura gelida, dalle 18 in poi piazza Farnese si riempie all'inverosimile. Anche a Milano e a Palermo stanno manifestando. Tantissimi giovani, molte facce con-

sciute: si siedono infreddoliti Nanni Loy, Ugo Gregoretti, Ettore Scolia che dice «guardate che ci ha combinato Santoro, in questi giorni sta andando in onda una specie di Samarca da piazza unificata». Arriva quasi correndo Massimo Ghini, dice una parola al microfono e scappa di nuovo per partecipare alla nottata no stop che sta preparando Italia Radio. Sono molti i politici a voler parlare e la coppia Rovesti-Dandini riesce a dar loro la parola senza fare della serata l'occasione per una passerella elettorale. Scrociano gli applausi quando Rovesti annuncia l'arrivo di Sandro Curzi, direttore del Tg3 ormai quasi leggendaro per chi ha seguito la vicenda di Samarca. «Ecco Curzi - fa l'attore indicando il giornalista notoriamente calvo -, non l'avevo visto perché, sapevo, c'ha il cappello in testa». E Curzi, soddisfattissimo: «È

freddo qui, ma sento caldo». Serena Dandini si muove tra la folla, «fende il muro dei fotografi assatanti» come commenta lei stessa, dando il microfono a chi lo chiede. Parlano in tanti, studenti, rappresentanti di decine di associazioni e movimenti. Un altro applauso scoppia senza che Rovesti abbia annunciato nessuno, ed è per Achille Occhetto che si fa largo fino a sotto il palco. «Eccolo - commenta il «presentatore» che fa contemporaneamente da cronista radiofonico per Italia Radio -, è circondato dai fotografi peggio della Lollo». «Samarca» è stata chiusa perché faceva vedere pezzi d'Italia che non si vedono su altri canali - dice Occhetto -. Ha fatto vedere come ci sia una nuova resistenza al riva dal Sud. Il voto che arriverà servirà anche a questo: chiudere questo governo e riaprire Samarca».

A fasi alterne il maxischer-

mo si accende sparando raffiche di flash sui politici che hanno manifestato contrarietà alla censura. Parlano a favore di Santoro i dc Mario Segni e Bartolo Ciccardini, il pli Biondi, il leader pri La Malfa, e ancora Pannella, Massimo Severo Giannini (lista referendum), Sergio Garavini (rifondazione comunista), Francesco Rutelli (verde), Massimo Fini (Msi), il parlamentare europeo dc Roberto Formigoni, il ministro



Michele Santoro, conduttore di «Samarca»

ROBERTA CHITI

ROMA Samarca alla rovescia. Per una volta, è stata la «famigerata» piazza a dare voce a Michele Santoro. È successo ieri sera a Roma, in piazza Farnese, dove più di mille persone si sono riunite davanti a un palcoscenico, dominato dall'inarrivabile Patrizio Rovesti e da Serena Dandini, per dire la loro sulla chiusura del programma, per protestare, per fare casino, per ridere anche alla faccia di Pasquarelli che quella chiusura ha voluto.

«Bene Santoro, allora chiedi a un certo punto Rovesti al giornalista salito sul palco - è più isolato Pasquarelli o Samarca?». E Santoro risponde che certo, «l'immagine dell'Italia che sta tanto bene, quella che vuole Pasquarelli, un po' l'abbiamo incrinata. E comunque ci chiamino pure come vogliono, di parte, marxisti leninisti, in ogni caso noi ci siamo, non ci autosospendiamo come ha fatto Biagi».

CCT CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO. La durata di questi CCT inizia il 1° aprile 1992 e termina il 1° aprile 1999. Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° ottobre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre. Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 marzo. Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%. A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto. Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° aprile. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca. RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,47%

PROVINCIA DI SAVONA INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE. 1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: ENTRATE (in migliaia di lire) Denominazione Previsioni di competenza da bilancio anno 1992 Accertamenti da conto consuntivo anno 1990. Avanzo amm.ne 1.100.000 1.485.137. Tributarie 3.487.500 3.395.448. Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) 38.923.949 35.404.129. (di cui dalla Regione) 34.966.138 32.529.441. (di cui dalla Provincia) 1.529.465 1.029.890. Estrattorie 1.857.341 4.067.397. (di cui per proventi servizi pubblici) 505.000 181.009. Totale entrate di parte corrente 45.278.790 44.352.107. Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) 34.009.000 465.296. (di cui dalla Regione) 33.928.000 465.296. Assunzioni prestate (di cui per anticipazioni di tesoreria) 29.096.915 ---. (di cui per anticipazioni di tesoreria) 6.000.000 ---. Totale entrate conto capitale 63.105.915 465.296. Partite di giro 8.480.869 3.588.249. Totale 116.865.574 48.405.652. SPESE (in migliaia di lire) Denominazione Previsioni di competenza da bilancio anno 1992 Accertamenti da conto consuntivo anno 1990. Disavanzo amm.ne --- ---. Correnti 39.886.202 37.964.187. Rimborsi quote di capitali per mutui in ammortamento 5.208.283 4.176.515. Totale spese di parte corrente 45.094.490 42.140.702. Spese di investimento 57.290.215 2.352.754. Totale spese c/capitale 57.290.215 2.352.754. Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri 6.000.000 ---. Partite di giro 8.480.869 3.588.249. Totale 116.865.574 48.405.652. 2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire) Amm.ne gen Istruz e cultura Abitazione Attività sociali Trasporti Attività econ TOTALE. Personale 4.785.228 5.461.613 --- 1.851.635 4.699.304 1.095.957 17.893.737. Acquisto beni e servizi 1.287.587 2.344.872 5.600 911.791 4.302.918 1.208.046 10.060.614. Interessi passivi 88.579 475.895 --- 7.705 5.093.141 544 5.665.864. Investimenti effettuati --- --- --- --- --- --- 0. Diritto di amministrazione 23.695 --- --- --- --- --- 0. Investimenti indiretti 99.059 --- --- 2.230.000 99.059 --- 2.252.695. Totale 6.185.089 8.282.180 5.600 5.100.190 14.095.363 2.304.547 35.972.969. 3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1990 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire) Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1990 L 5.726.656. Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1990 L 1.582.968. Avanzo di amministrazione disponibile al 31-12-1990 L 4.143.688. Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1990 L 0. 4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire) ENTRATE CORRENTI L 147,92 SPESE CORRENTI L 145,41. di cui: di cui: Tributarie L 11,72 Personale L 63,37. Contributi e trasferimenti L 22,17 Acquisto beni e servizi L 36,71. Altre entrate correnti L 14,04 Altro speso correnti L 47,32. IL PRESIDENTE Dott. Mario Robutti

La Direzione e la Redazione dell'Unità sono affettuosamente vicine ad Adamo Vecchi, tanto duramente colpito nei suoi affetti più cari dalla scomparsa della sua mamma MARIA MAGNI ved. VECCHI e pongono le più sentite condoglianze a tutti gli altri familiari. Roma, 27 marzo 1992. I compagni del Pds Garbatella esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia Vecchi per la scomparsa della cara MARIA. Roma, 27 marzo 1992. Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la dirigenza ed il personale della Nuova En partecipano al grave lutto che ha colpito Adamo Vecchi, amministratore delegato della società, per la perdita della madre. MARIA VECCHI. Roma, 27 marzo 1992. Il Presidente della Nuova En, Guido Ruggiero, il vice presidente, Gianni Sclater, il direttore generale, Alberto Lana, partecipano con vivo cordoglio al dolore di Adamo Vecchi, amministratore delegato della società, per la scomparsa della madre. MARIA VECCHI. Roma, 27 marzo 1992. Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità e il Collegio sindacale, il presidente sen. Emanuele Macaluso, il direttore generale Arnato Mattia e noi vicini all'on. Adamo Vecchi, amministratore delegato dell'En per il lutto con lo colpisce con la scomparsa della madre signora MARIA MAGNI ved. VECCHI. Roma, 27 marzo 1992. La «Primavera calcistica», il Comitato organizzatore e i «costruttori» delle manifestazioni sportive Liberazione, Regioni e Coppa delle Nazioni sono vicini all'amico carissimo onorevole Adamo Vecchi, amministratore delegato dell'En, colpito da un gravissimo lutto per la scomparsa della madre signora MARIA MAGNI ved. VECCHI. Roma, 27 marzo 1992.